

Al Signor Gaetano Cattaneo, direttore del R. I. Gabinetto delle Medaglie in Milano.

Sopra il Secondo Neocorato dei Perintii accordato da Elagabalo, e non da Caracalla come fin qui è stato creduto da alcuni Numismatici, contro il sentimento di Valle Vaillant.

Amico Pregiatissimo.

Già saprete che sono stati presi degli sbagli dai colleghi della nostra scienza, nell'aver attribuito a Caracalla varie medaglie di Perinto, mentre che queste esibiscono la vera effigie di Elagabalo, e nell'istesso tempo hanno stabilito che il secondo Neocorato fosse stato accordato ai Perintii da Settimio Severo.

Per le osservazioni da me fatte e pel riscontro delle medaglie di questi due imperatori, cioè di Caracalla e di Elagabalo, siamo ora convinti che il secondo Neocorato fu accordato ai Perintii da Elagabalo, e che in veruna medaglia di Settimio Severo, di Giulia Donna, di Caracalla, Plantilla e di Getà, che è la famiglia tutta di Settimio Severo, non si legge se non il semplice Neocorato, o sia il primo.

Passo a descrivervi varie medaglie, per dare forza al nostro esposto, tra le quali la prima è:

I. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΓ. ΛΕΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. ΑΥΓ. Caput Elagabali, radiatum cum paludamento, et lorica ad pectus

Ἡ ΤΕΡΠΙΝΘΙΩΝ ΔΙΟ. ΝΕΡΚΟΡΩΝ. Ceres, velata ad s. stans d. duarum spicas, s. magnam taedam. Α. Ι. ex mus. Comit. a Wiczay Heder varii.

Non si potrà negare che in questa medaglia non venga effigiato il vero volto di Elagabalo, e non quello di Caracalla, non ostante che Elagabalo vi si chiama Severo, come si legge, nelle medaglie di Caracalla coniate ugualmente da Perintii;

Domenico Sestini:
Lettere e
Dissertazioni
Numismatiche.
Le Quali serviz
possono di conti
nuazione ai
nostri numismatici editi
Milano 1817
Tomo Terzo.
2. 26-35

D. Zepherino
Regio Antiquario
di S. A. I. E. R. il
Gran-Duca di
Toscana.
Prof. on. dell
I. e. R. Uni. di Pisa

2
ma ci vien espresso con faccia alquanto barbata, e col nome scritto in tutte LEONTE, e con semplice Neocorato.

Si era creduto da molto tempo che il prenome di Severo fosse un indizio certo per distinguere le medaglie di Caracalla da quelle di Elagabalo. È questa ora regola fallace, mentre anco Elagabalo si fece chiamare Severo...

Onde non a torto noto Vaillant, dicendo che il secondo Neocorato fu concesso ai Perintii da Elagabalo. (Num. Græc. p. 129).

Ma passiamo ora a farvi la descrizione di tutte le altre dame osservate, e spettanti pur queste ad Elagabalo. E principiamo da una che voi conservate nel museo I. e R. di codesto Gabinetto, a cui con tanto decoro presiedete.

2. AYT. K. M. AYP. CEYH. ANTΩNEINOC. AYT. Protome Elagabali laureata, cum paludamento, et ægide ad pectus.

Ῥ ΟΜΟΝΟΙΑΝ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Ceres ads. et Genius urbis, vel Concordia ad d. ex adverso stantes dextras jungunt super aram ardentem intermediam: hæc s. longam faciem tenet, illas. cornucopiae. Æ. max. Tab. I. fig. 5.

Questo medaglione, unitamente alla medaglia di primo modulo di sopra descritta, oltre il rappresentare la vera effigie di Elagabalo, non era nell'uno, né l'altra stata da altri pubblicata, ed ambedue ripetono il culto di Cerere, stabilito in Perinto.

Ma più particolare è il vostro, nel quale si vede denotare la Concordia della città con l'imperatore regnante.

3. AYT. K. M. AYPH. CEY. ANTΩNEINOC. AY. Caput imberbe Elagabali laur. cum paludamento.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Mulier ad s. stans ante aram ignitam d. pateram, s. cornucopiae. Æ. 2. Ex mus. Töchon. Paris
Non si dubita neppure, in questa medaglia, della vera effigie di Elagabalo.

4. ... K. M. AYP. CEY. ANTΩNEINOC. AYT. Protome laureata cum palud. et thorace ad pectus. d. hastam, s. magnum clypeum ads.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Hercules nudus gradieus parat demum demum arcum ad configendas duas aves stympthalidas, una jam occisa et humi jacente.

Æ. max. Ex mus. Töchon. Paris.

3
Un medaglione simile si trova descritto dal Rasche, citandolo dal Gussene, e meritamente attribuito ad Elagabalo.
(Ved. Lex. II, tom. III, part. II, pag. 936, no. 10).

5. AYT. K. M. AYP. CEY. ANTΩNEINOC. AYT. Caput (Elagabali) radiatum cum palud. et lorica ad humeros.

Ῥ ΠΕΡΙΒΟΛΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Apollo nudus ads. stans d. ramum, s. tripodis innixus cui serpens circumvolutus, ante vas pomū aureo refectum.

Æ. max.

Anco questo medaglione, che fu pubblicato dal Froelich (Cinel. Vind., P. I., pag. 105, tab. 17, fig. 8). È descritto indi dall Eckhel (C. Cab. mus. Vind., P. I., pag. 76, no. 21.).

6. AYT. K. M. AYP. CEYH. ANTΩNEINOC. AYT. Caput in herbe lam. cum thorace adpectus, in quo caput Medusae, et cum regide ad humerum sinistrum.

Ῥ ΠΕΡΙΒΟΛΩΝ. Β. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Imperator capite radiato ads. in quadriga triumphalibus, retro Victoria stans imperator coronat, iuxta ferculum.

Æ. max.

Ex mus. Reg. Gall.

Mionnet. Des. des med., tom. I. p. 410 no 313.

Altro simile fu edito dall Avercampo (Catal. p. 40) Num. Reg. Christ. tab. 31, e descritto pure dal Caneli (Catal. p. 40).

7. AYT. K. M. AYP. CEY. ANTΩNEINOC. CEY. Caput radiatum cum thorace.

Ῥ ΠΕΡΙΒΟΛΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Navis cum remigantibus et velo expanso.

Æ. I.

Ex mus. R. Gall.

Mionnet l. c. p. 410. no. 311.

8. AYT. K. M. AYP. CEY. ANTΩNEINOC. AYT. Caput laur.

Ῥ ΠΕΡΙΒΟΛΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes cum attributis.

Æ. max.

Museo Theopolo p. 1014.

13. AYT. K. M. AYPH. ANTΩNEINOΣ AY. Cap. laur. cum palud. adhm.

R ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Mulier stolata ad s. stans d. pateram, s. cornucopiae.

Æ. 2. Ex mus. R. Mediol.

Nel museo Tôchardî Parigi.

AYT. K. M. CEYH. ANTΩNEINOΣ. AY. Caput ~~laur.~~ laur. sine palud.

R ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Athleta nudus, capite pileo obfecto ad s. stans e vase repando aliquid d. eximens.

Æ. 2. Tab. I. fig. 6.

Dopo la descrizione di tante medaglie, credute da varii autori essere di Caracalla, bisogna che passi a discutere sopra un altro punto, che mi sia d'appoggio per sostenere quel tanto che è stato da me proposto, ~~che~~ cioè che il secondo Neocorato fosse stato accordato ai Perintii da Elagabalo, e non da Settimio Severo, molto meno da Caracalla.

Le medaglie che a sono d'ostacolo al mio esposto, sarebbero le seguenti:



ΛΕΤ. CEYHPOC. Π. Caput laur.

R ETIAHMIA. B. CEYHPIA. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙΕ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Tricensis, desuper templum octo columnarum.

Æ. I. Mus. Theup. pag. 944.

Osservasi questa medaglia frusta dalla parte della testa, dove tutta la leggenda dovea dire AY. K. A. ΛΕΤ. ec. ed in conseguenza anco il rovescio, dove quel ΔΙΕ. non vi si dovea leggere, come pure nel medaglione identico descritto da Vaillant. « Ex mus. Paribenei, Imp. 62. p. 86. » che vien confermato da quello che esiste nella galleria di Firenze, e accennato dal Holstenio in not. ad Steph. senza ΔΙΕ., come fudal medesimo osservato, e come osservasi attualmente la cui descrizione è la seguente:

..... A. ΛΕΤ. CEYHPOC. Π. Caput laur.

R ETIAHMIA. B. CEYHP. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Tricensis, in qua imperator, desuper templum octo columnarum.

Æ. max.

Due medaglie di Caracalla repugnerebbero pure a questa nostra asserzione, uno cioè pubblicato in quei del Re di Francia (Numm. max. mod. tab. 19, fig. 12) con ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ Β. ΝΕΣΚΟΡΩΝ.

Disse che in questo medaglione non vi si legge la nota Β. per il secondo Neocorato, come pure l'osservò il Sig. Mionnet (l.c. p. 405. no. 281).

L'altro si è quello una volta del museo de Pfau, ora del museo Regio di Berlino, riportato e inteso tra quei di Settimio Severo dal Gessner (: Imp. Rom., tab. 133, fig. 12) con ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΠΡΩΤΩΝ. ΣΙΣ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. (sic): la quale falsa leggenda supposi che si dovesse restituire in ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΙΣΝΩΝ; ma essendo la leggenda stata ritoccata e aggiunta, non fa alcuna autorità, giacchè in altro simile de museo Hedervariano non vi si legge se non che ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Iconone anzi la vera descrizione:

ΑΥΤ. Κ Μ. ΑΥΡ. ΓΕΟΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟΣ. ΑΥΓ. Protone laureata cum palud. et aegide ad pectus s. hastam tenet super humerum sinistrum.

Β. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΝΕΣΚΟΡΩΝ. Hercules nudus stans ante aram ignitam, d. elata, s. clavam erectam, et simul leonem exuvias tenet; pone arbor magna ex qua pendet pharetra.

Æ. max.

È questa la vera descrizione d'un medaglione identico di Caracalla, simile a quello del museo Reale di Berlino, ma che fuda moderna mano erroneamente ritoccato; per le quali osservazioni ripeter deesi e stabilire che il secondo Neocorato fu concesso ai Perintii da Elagabalo, mentre tutte le medaglie credute di Caracalla con tale particolarità, son di Elagabalo, e questa dissonanza di attribuzione n'è derivata da false lezioni consegnateci da varj autori, e prodotte spesso da poca fedeltà nella descrizione delle medaglie, oppure dalla poca conservazione delle medesime; il che frequentemente accade, e fa equivocare gli autori.

9. AYT. K. M. AYP. CEYH. ANTJLNEINOC. AYT. Caput imberbe laur. cum palud. et lorica.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Hercules nudus stans ante aram accensam, supra quam aquila libratur, d. pateram, s. clavam et leonem exurias.

Æ. max. Ex mus. Reg. Gall.

Mionnet l.c. p. 405 no. 282. ¹⁰ ~~Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ~~ ἐν Καρακάλλῳ.

Ma chi riscontrerà tanto il bronzo che il disegno, troverà la vera effigie imberbe di Elagabalo, e non quella di Caracalla;

Onde non viene ammessa questa lor sede, molto più che repugna il secondo Neocorate, notando che tutti i medaglioni coninti dai Perintii in onore di Caracalla, lo rappresentano con faccia barbata

È che quei di Settimio Severo non si dovettero stare se non dopo la disfatta totale di Pescennio, accaduta nell'anno 947 di Roma, dopo che Bizanzio fu sottoposto ai Perintii.

10. AYT. K. M. AYPH. ANTJLNEINOC. Caput imberbe laur.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Imperator capite radiato ad. s. stans inter duo vexilla humi: defixa, pone dexteram est ara.

Æ. max.

Nel mus. Arigoniano T. II. tab. 6. fig. 16. Num. max. mod.

Un altro simile fu descritto nel Catalogo di d'Ennery, p. 419 no. 2373.

11. AYT. K. M. AYPH. ANTJLNEINOC. A. Protome Elagabali laureata cum palud. thorace et aegide.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Imperator capite radiato ad. s. stans inter duo vexilla humi: defixa, d. pateram, s. hastam. Æ max.

12. AYT. K. M. AYPH. CEYH. ANTJLNEINOC. AYT. Caput Elag. laur. cum palud.

Ῥ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Juppiter ad. s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 2.

Ex mus. R. Gall.

Pellerin. Mel. II p. 289